

L'annalista genovese (? Da Canale) ci fa sapere che nel 1264, l'anno stesso in cui si combatté presso Durazzo, l'imperatore (Μιχαήλ ὁ Παλαιολόγος) licenziò tutti i Genovesi e gli altri latini da Costantinopoli, cioè li espulse da quei quartieri che essi avevano occupato durante la dominazione veneziana e che erano stati ingranditi.

Causa di questa violenta espulsione fu, secondo l'annalista, la cospirazione di Guglielmo Guercio, il quale, nominato podestà dei Genovesi a Costantinopoli, avrebbe prestato orecchio alle offerte, che gli aveva fatto Manfredi, re di Sicilia, e promesso di aiutarlo alla restaurazione dell'impero latino, alla quale egli era interessato.

Avuta notizia di questa cospirazione, l'imperatore mandò a chiamare il Guercio, in presenza di molti Genovesi, e lo invitò a spiegarli. Gli non poté negare dinanzi alle prove, e della sua confessione fu redatto un istrumento pubblico, che fu mandato per mezzo d'un ambasciatore speciale a Genova.

La repubblica s'affrettò a respingere da sé l'accusa di complicità col Guercio ed a richiesta degli stessi parenti di lui, ne fece fare ricerche per punirlo; e in continuacia lo condannò al bando.

Questo però non valse a piegare l'animo dell'imperatore, il quale, o averre sospetto della complicità della repubblica, o volerle cogliere quell'occasione per sbarazzarsi dei Genovesi, divenuti amici troppo pericolosi e troppo prepotenti, li confinò ad Eraclea (Recea secondo il testo degli Annali), città sul mar di Marmara a circa sessanta miglia da Costantinopoli.

† Annaler p. 249. Cfr. Pachymer p. 167, ediz. Bonn.

Non valsero le preghiere dell'ambasciatore Egidio Di Negro, inviato in ambasciata straordinaria per ottenere la revoca del decreto o almeno il trasferimento della colonia da Eraclea a Galata. Non valse una seconda ambasceria di Benedetto Zaccaria e di Simonetto di Canilla. L'imperatore fu irremovibile e i tre ambasciatori tornarono a Genova senza aver nulla ottenuto. † Annaler, pag. 249

Camillo Manfroni:
Le Relazioni fra
Genova e l'Impero
Bizantino
in Atti della
Società Ligure di
Storia Patria
Vol. 28. Fascicolo III Serie 3.
1898 2.670. 684.

(anodoti)

2
Anzi l'imperatore Michele, liberato dal carcere il veneziano Trevisan, fatto prigioniero su una galea, lo inviò a Venezia coll'incarico di trattare un accomodamento con quella repubblica. Lo Zeno, doge di Venezia, si affrettò ad inviare due ambasciatori, i quali stipularono con lui un abbozzo di lega greco-veneta ai danni di Genova, per la quale erano confermati i privilegi goduti dai Veneziani prima della caduta dell'impero greco, riconosciuti i loro diritti su Corone, Modone, sulle isole dell'Egeo, su Negroponte, su Creta, promesso un quartiere a Salonicco, Volo, Eno, Smirne, Adramitto, Anea, ed altri vantaggi non lievi (18 giugno 1265)

Allorché, per ragioni che non ci sono ben note, ma che probabilmente si riferiscono alle trattative di una lega delle potenze occidentali contro i Greci, ed alle quali non fu estranea la minaccia dell'interdetto fatta dal Pontefice, il Doge Zeno rifiutò di ratificare il patto. ...

Il trattato, o meglio l'abbozzo del trattato greco-veneziano trovarsi negli Urkunden citati, pag. 62-90. Vol. III, sotto il titolo "Tzenza Michaelis Palaeologi Imperatoris Raynerio Zeno et Thoma Titularcha Thoma". Urkunden für ältere Handels- und Staatsgeschichte der Rep. Venedig in Dogen Regim. Aug. Jacarum. ... Due anni dopo (ovvero 1265, forse 1267), allorché fra Carlo d'Angiò, divenuto re di Sicilia, l'imperatore deporto Baldovino e la repubblica di Venezia parve concludere il piano di ristabilire l'impero latino e di abbattere il novello impero greco, Michele Paleologo comprese la necessità di tenerli amici i Genovesi, e secondo congetturano d'accordo il Derimoni, il Heyd, ed il Parpati nelle sue dotte memorie sui quartieri di C/p., in questo medesimo anno accolse le proposte fattegli da un nuovo ambasciatore genovese, il ~~de~~ De Camilla (Annali, pag. 262 sotto la data dell'anno 1267) riammire i Genovesi, non a Costantinopoli, ma a Galata.

I porti che più erano frequentati (ὁ δὲ τὸν Γενναίων, καὶ ἄλλων ἐν τῷ 1291 ἔσται) Anea, Rodosto, Izaclea, Peta-limene(ris), Smirne, Rodi, Adramitto (Landermitte). [Bertholotto. S. 514?